

in collaborazione con



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



FONDAZIONE COLLEGIO MARCONI



Fondazione Musicale
Santa Cecilia



USCI
FRIULI VENEZIA GIULIA



ASAC
veneto



Centro Studi
e Ricerche
Giovanni Tebaldini



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus



Città
di Portogruaro

Premio “Pier Luigi Gaiatto” Seconda edizione

Cerimonia di premiazione

sabato 17 maggio 2014, ore 16.30
Biblioteca Antica del Collegio Marconi
via del Seminario, 34
Portogruaro

per informazioni

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
San Marco 2895, 50124 Venezia
tel +39 041 786777
info@fondazionelevi.it

Il premio, istituito dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia in collaborazione con Gabriella, Angelo e Davide Gaiatto e il Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno, è destinato a ricerche musicologiche originali e inedite dedicate alla musica sacra.

Programma

Saluti delle autorità

Interventi

Anna Maria Novelli

Presidente Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini”

Pier Luigi Gaiatto

e il fondo Giovanni Tebaldini

Roberto Calabretto

Università di Udine

Franco Colussi

Presidente USCI Friuli Venezia Giulia

Luisa M. Zanoncelli

Presidente Comitato Scientifico Fondazione Levi

I tre lavori finalisti: presentazione e giudizi

Proclamazione del vincitore

Intermezzi musicali

Coro Polifonico Città di Pordenone

Direttore Mario Scaramucci

Musiche di:

Bartolomeo Tromboncino

Anton Bruckner

Giovanni Tebaldini

Giorgio Federico Ghedini

Gianmartino Maria Durighello

Mark Alan Lowry e Buddy Greene

PIER LUIGI GAIATTO E IL FONDO GIOVANNI TEBALDINI

Relazione di Anna Maria Novelli

Ringrazio la dott.ssa Luisa Zanoncelli, Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Levi, per avermi dato l'opportunità di rievocare il rapporto di lavoro tra il Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno da me diretto e il giovane musicologo Pier Luigi Gaiatto che con noi aveva collaborato alacramente fino alla sera prima della sua tragica scomparsa avvenuta cinque anni fa.

Per chi non lo sapesse, Tebaldini, mio nonno, era un musicista nato a Brescia nel 1864, attivo specialmente nel campo della musica sacra e non solo, a Venezia, Padova, Parma, Loreto, Napoli, Genova e a San Benedetto del Tronto dove si trasferì nell'ultimo decennio della sua esistenza presso l'abitazione della mia famiglia, ossia fino al 1952, anno della sua morte.

Premetto che dal 1999, anno in cui si è costituito il nostro "Centro", sono stati recuperati materiali musicali e bibliografici di e su Tebaldini, per sistemarli e finalizzarli nel migliore dei modi.

Nel giugno 2005, trovandomi a Venezia per l'opening della Biennale di arti visive, ho approfittato di quel soggiorno per cercare alla Biblioteca Marciana documenti che lo riguardavano e articoli sui giornali locali dal 1889 al 1894, anni in cui egli fu direttore della Schola Cantorum della Basilica di San Marco e vice direttore della Cappella musicale. Mentre stavo visionando i microfilm de «La Difesa», destino ha voluto che un giovane, in mancanza di visori liberi, mi si mettesse accanto in attesa che lasciassi la postazione. A un certo punto mi chiese se ne avessi ancora per molto e cosa stessi consultando. Alla mia spiegazione, gli si illuminarono gli occhi. "Anch'io devo trovare informazioni su Tebaldini come esponente e attivista del Movimento Ceciliano...". Era Pier Luigi Gaiatto. Da allora tra noi iniziò un costruttivo rapporto di amicizia e di lavoro. All'inizio ci scambiammo degli articoli, poi – grazie a lui e al suo docente dell'Università di Padova, il Professor Antonio Lovato, all'epoca Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Levi – si progettò di dare avvio alle ricerche per realizzare il Catalogo tematico delle composizioni di Tebaldini di Musica sacra, Musica profana e Trascrizioni-Riduzioni. E l'incarico fu affidato a Gaiatto. Vennero preparati migliaia di file delle partiture e, nel portare avanti l'impegnativo lavoro, si intensificarono le relazioni con Pier Luigi per fare chiarimenti e approfondimenti. Ci sentivamo quasi quotidianamente e lui mi aggiornava sui criteri adottati, sempre verificati con il professor Lovato, in quanto avrebbe voluto dare al Catalogo un carattere insolito. Il suo lavoro, rimasto incompiuto, per fortuna ha trovato nella dott.ssa Claudia Canella della Fondazione Levi una degna continuatrice e mi auguro, con la famiglia Gaiatto e il professor Lovato, che possa essere stampato entro l'anno, anche perché l'edizione rientrerebbe tra le iniziative che si terranno in questo 2014 per il 150° anniversario della nascita di Tebaldini.

In quel periodo Pier Luigi era già penetrato con grande partecipazione e competenza nell'estetica tebaldiniana, densa di motivazioni concettuali e artistiche, e nelle idealità umane e spirituali. Poiché era interessato alla riforma della musica sacra in Italia e al Cecilianesimo, lo informai che all'Archivio "Civiltà Cattolica" di Roma esisteva un consistente Fondo Angelo De Santi, gesuita (il cui padre era originario proprio di Portogruaro) che da Trieste e da Zara, dove operava, era stato chiamato a Roma, quale esperto in gregoriano, come docente di canto al Seminario Vaticano. Lì gettò pure le basi dell'Istituto Superiore di Musica Sacra, inaugurato nel 1910 e tuttora funzionante. Giacché Tebaldini era stato stretto collaboratore del De Santi, il Cardinale Roberto Tucci, direttore dell'Archivio, nonostante il Fondo fosse ancora in corso di catalogazione, in via eccezionale, aveva consentito a me e mio marito di consultare l'epistolario e di avere i duplicati delle importanti lettere che Tebaldini aveva indirizzato al De Santi. Il Cardinale, successivamente, su richiesta del professor Lovato, permise anche a Pier Luigi di effettuare ricerche. Oltre alla corrispondenza, egli visionò molto altro materiale. Così scoprì l'inedito, avanzato "Metodo di canto gregoriano", ideato dal De Santi e ne fece anche oggetto della sua encomiabile tesi di dottorato, citata pure da alcuni degli studiosi che hanno partecipato a questa seconda edizione del Premio. In essa, tra l'altro, egli dimostra come gli sia stato possibile, attraverso i documenti consultati, riconsiderare alcune posizioni di Tebaldini che diffuse le proprie idee anche a mezzo della rivista «La scuola veneta di musica sacra», da lui diretta e in gran parte redatta. Il periodico, infatti, non ospitò soltanto le aspre polemiche innescate dal musicista, ma contribuì a sviluppare il confronto sulle linee operative della riforma pubblicando una serie di lezioni di Luigi Bottazzo sul canto gregoriano e l'organo, un'ampia analisi critica sulla musica sacra di Charles Gounod e, soprattutto, trascrizioni di musica rinascimentale veneta che il Tebaldini era solito proporre durante le celebrazioni liturgiche e nei suoi Concerti Storici. Gaiatto scriveva: "Nel suo impegno di recupero dell'antico il Tebaldini incontrò un interlocutore valido e propositivo nel gesuita Angelo De Santi, la cui posizione fu determinante per fissare i presupposti teorici e metodologici che avviarono a soluzione il dibattito sulla riforma della musica sacra in Italia". E, in merito all'analisi condotta, precisava: "Il risultato probabilmente più rilevante del lavoro di ricerca consiste proprio nell'aver individuato e discusso il ruolo esercitato da questo

intellettuale triestino di formazione mitteleuropea [cioè il De Santi] che, forte di una non comune preparazione filosofica e teologica, ha saputo fare da tramite tra la musicologia europea, la *Kirchenmusikschule* di Regensburg – dove si era perfezionato Tebaldini, primo allievo italiano di quella famosa scuola tedesca – gli studi paleografici dei benedettini di Solesmes e una realtà italiana ancora alquanto incerta nel campo delle discipline musicologiche. Gli epistolari, in particolare, hanno permesso di ricostruire i rapporti intrattenuti dal De Santi con i principali esponenti del movimento, contribuendo a chiarire ulteriormente le reali motivazioni delle scelte effettuate dai musicisti impegnati nella riforma”.

In un secondo tempo Pier Luigi aveva anche esaminato gli interessi multidisciplinari di Tebaldini, sul rapporto tra arte pittorica e musicale, evidenziati nello studio de *L'anima musicale di Venezia* – lettura tenuta al Collegio Romano di Roma, ripetuta nel tempo a Torino, Zurigo, Losanna, Ginevra, e pubblicata sulla “Rivista Musicale Italiana” nel 1908 – e nel saggio di estetica comparata *La musica nelle arti figurative*, apparso nel dicembre del 1913 su «Arte Cristiana». Da lì Gaiatto era passato all’attività di Tebaldini svolta a Venezia, dove aveva trascritto in notazione moderna e fatto trascrivere, anche da suoi collaboratori, tra cui Giovanni Concina, partiture di Monteverdi, Lotti, Andrea e Giovanni Gabrieli e altri. Di quel contesto rammentava che nella città lagunare, nel marzo del 1891, Tebaldini aveva organizzato e diretto il primo dei suoi Concerti Storici, nella convinzione che la musica dello spartito non potesse parlare all’uomo comune come fa un dipinto, per cui occorreva proporla attraverso le esecuzioni. Quindi, durante le Giornate di Studio su *Citazioni, Modelli e tipologie nella produzione dell’opera d’arte*, organizzate a Padova nel maggio del 2008, Pier Luigi, intervenne con saggezza sul tema *Della tradizione musicale. Giovanni Tebaldini ‘riscrive’ Giovanni Gabrieli*. Aveva anche in programma di analizzare la trascrizione di *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de’ Cavalieri – che, come è noto, ha dato avvio al melodramma – elaborata da Tebaldini in prima stesura nel 1910 e revisionata nel 1917 nella visione scenica di Luigi Illica.

Pigi – come affettuosamente veniva chiamato dai familiari – era un giovane giustamente ambizioso, dotato di intelligenza pronta e di preparazione solida. Conosceva il greco, il latino, l’inglese e il francese. Nutriva una vera passione per le ricerche musicologiche che conduceva con dinamismo, metodo e precisione, con accurate analisi e originali intuizioni. Non si accontentava di praticare territori già esplorati, ma intendeva scoprire aspetti inediti senza mai ignorare la storia, osservando scrupolosamente le fonti e usando un linguaggio specialistico. Insomma, in lui la spontaneità e l’entusiasmo della giovane età si combinavano con il rigore professionale del ricercatore responsabile. In comune con Tebaldini aveva una profonda fede religiosa e direi anche un certo atteggiamento critico nei confronti di forme retoriche. Non a caso, al Convegno su “La Cappella musicale di Loreto tra storia e liturgia (1507-1976)”, tenutosi nell’ottobre del 2007 nella città mariana per i 500 anni dell’Istituzione, egli chiese la parola e stupì i relatori ufficiali intervenendo, a braccio, su “La valenza liturgica delle cappelle musicali”. E, per avvalorare quanto esprimeva, portò anche esempi vocali, perché aveva una bella voce che esercitava in vari cori, tra cui quello Polifonico “Città di Pordenone”, protagonista del concerto di questa sera. Configurò la liturgia, di cui fa parte anche la musica, come il tramite tra terra e cielo e le attribuì il ruolo precipuo di “donum Dei” e “amica templis”, come teorizzato e ampiamente illustrato proprio dal De Santi e dal Tebaldini, secondo i quali è capace di veicolare, più di ogni altra arte, i divini misteri, di stimolare ed elevare l’anima dei fedeli.

Era entrato così tanto nell’universo di Tebaldini che avevamo deciso di affidargli la cura del Centro Studi e Ricerche ed egli ci stava pensando seriamente.

La sua improvvisa scomparsa ci ha disorientato e sconfortato, anche perché per Tebaldini c’è ancora molto da fare. Nessuno, ad esempio, ha ricostruito la sua biografia ragionata; si dovrebbe analizzare pure la sua attività di musicologo; portare alla luce gli scritti inediti e i rapporti con le personalità dell’epoca anche in ambito europeo.

Oltre alla prematura perdita di una vita umana, in cui i familiari e quanti lo frequentavano riponevano grandi speranze, con Pier Luigi è venuto a mancare un talento geniale e affidabile dalla forte identità, quando era già più che una promessa per il divenire della cultura musicale.

L’iniziativa di intitolargli un Premio è un doveroso omaggio alla sua memoria e fa piacere constatare che nelle prime due edizioni i partecipanti hanno onorato il suo nome con lavori spesso altamente qualificati.



Pier Luigi Gaiatto

ALCUNI MOMENTI DELLA MANIFESTAZIONE PER IMMAGINI



La manifestazione del Premio “Pier Luigi Gaiatto” (seconda edizione)
nella Biblioteca Antica del Collegio Marconi di Portogruaro



La Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Levi di Venezia, Luisa M. Zanoncelli, illustra i lavori dei partecipanti al Premio



Ilaria Grippaudo, vincitrice del Premio “Gaiatto” 2014, in una foto scattata in Inghilterra nel 2012



Anna Maria Novelli tiene la sua relazione. Alla sua destra la Dott.ssa Zanoncelli e il Prof. Roberto Calabretto; a sinistra il Prof. Franco Colussi.



Il Coro Polifonico "Città di Pordenone", diretto dal M^o Mario Scaramucci, mentre esegue, a cappella, *Sicut cervus* da *Tria Motetta* di Tebaldini



Angelo Gaiatto, padre di Pier Luigi, ringrazia commosso gli intervenuti